



CHIARA FIORE DI PRIMAVERA

Pianello del Lario: nasce suor Chiara

27 maggio 1858 - 2025

Dalla penna del Fondatore, padre spirituale e guida sicura,
che scrive con un insolito stile poetico,
rileggiamo “oggi” il racconto
della nascita di Chiara, i primi passi,
la vicinanza tenera e saggia della sorella maggiore Marcellina,
una pagina incantevole di Chiara stessa...
Vorrebbero essere
semplici spunti di riflessione
che ci invitano a lodare il Signore
per aver donato questo **“fiore di primavera”** alla Famiglia guanelliana;
uno stimolo per noi a seguire con coraggio
il suo esempio meraviglioso
di amore incondizionato e radicale
per lo Sposo celeste
e per i fratelli più abbandonati.



Buon compleanno!

LA MADRE CRISTIANA

Era l'anno 1858.

[...] Rosa Bosatta attendeva alla figlia natale testé.

La guardava in volto come ad un angioletto del paradiso appena venuto dalle onde battesimali.

Si rivolgeva verso di essa e con semplicità e cuore grande le ripeteva a tutte le ore:

« Il mio cuore è tutto per te, come lo è per tutti i fratelli che ti precedono: tu sei l'ultima nata, ma non mi sei meno cara, anzi mi sei perciò diletta ».

Intanto la segnava in fronte e tutta la bambina nel corpo e nell'anima,

e per sempre la offriva di cuore a Dio come quando adulta la salutò per il ritiro.

[...] La Rosa Bosatta è un buon modello delle madri cristiane.

Or dicono che quale è la madre tale è la figlia ...

Fortuna grande è avere buona la madre.

La bambina nel succhiare il latte materno si alimentava delle virtù materne,

e questo le giovò poi a correggere in sé quel di già di vivace carattere che ritenne,

ma che sempre domò con sforzo invitto.



I PRIMI PASSI

La natura inspira il fanciullo a mettere molto cauti i primi passi, e così raro è che inciampando ne abbia naturale danno.

I primi passi del fanciullo, oh come rallegrano il cuore della mamma e dei fratelli!

Perché dai primi passi del fanciullo la mente ripassa a imparare i passi più gagliardi che darà nella giovinezza e fino alla più tarda età.

Così Dina Bosatta metteva i suoi primi passi lieta e guardinga nel mondo: or si avanzava, or si nascondeva; allargava il cuore ad ogni bell'aspetto di cuore e di virtù, lo restringeva

ad ogni figura dubbia di vizio, proprio come il bambino vezzoso che allarga le braccia incontro al padre e alla madre e le distoglie e nasconde il viso dagli estranei, quasi per dire: «Uno solo è mio padre, e voi non siete il mio genitore. Una sola è la mia mamma, e voi non siete mia madre ».

La fanciulletta oh, come era cara alla mamma e al suo babbo!

Cara come un bel fiore che spuntava nel giardino della vita, cara come l'uccellino che salutando alla finestra scherza,

cara come una bella aurora del mattino.
L'aureola dell'innocenza brillava su quella piccola fronte,
aureola che crebbe poi con l'età né si coruscò mai in nessun giorno.
La mamma non lo diceva, ma lo ripeteva nel suo cuore:
« Dina è il mio angioletto:
tutti i figli mi sono cari e questa bambina mi è pure carissima.
Lode a Dio che l'ha creata! ».



DINA E SECONDA

Sono due sorelline candide come il latte, ingenue come le limpide fonti del monte;
i passi di tutte e due si muovono con soavità e leggiadria come le onde placide del lago
che si ripercuotono ai piedi della spiaggia natia.
Sono due rivoletti che scendono mormorando dolcemente dal declivio del monte,
e dall'umore rugiadoso delle acque sollevano due nuvolette.
Or l'una s'aderge su in un globo leggero di candida nube che si eleva su su
e galleggia poi in mezzo all'atmosfera.
Dal secondo rivoletto è la stessa nube ma più candida, e poi s'eleva più su
e si mostra variopinta e mostra alla terra i vaghi colori dell'arcobaleno,
e poi sta e poi s'alza e poi s'eleva sopra sopra,
e poi è là in alto in alto, dove appena arriva lo sguardo acuto di occhio umano:
insomma ella è in terra ed è nel cielo;
è qualcosa di più vago...
è tale che vedremo con l'anima portata fuori sé...
Insomma la Dina è chiamata perché sia Maria di preghiera e di contemplazione;
la Seconda è la Marta che tutto il giorno si santifica nel ministero della famiglia,
nella pazienza di madre, nella rassegnazione di sposa,
nel sacrificio di cristiana che in olocausto offre sé a Dio creatore.



DINA E MARCELLINA

Marcellina è maggiore sorella: è buona conoscitrice,
è buona mercantessa nel trattare le buone merci che la riguardano.
Ed essa con occhio scrutatore osservava i passi della giovinetta Dina:
ne studiava gli andamenti, ne scrutava le inclinazioni più minute.
E scorgeva la sua Dina che in casa ai genitori sorrideva come un **fiore di primavera**,
che tra i fratelli era come la viola mammola olezzante di modestia,
che in strada era giglio puro puro,
che nella chiesa ella era già un piccolo serafino di fervore.
Marcellina poneva mente, conferiva nel suo cuore senza manifestare nulla a nessuno
giorno a giorno nel suo cuore salutava la Dina e diceva:
«Sei mia e non mi sfuggirai più ...
Sei mia e non lo dirò a nessuno ed io ti porgerò a Dio ...
Sei mia, e più fortunata di me che nulla ti intendi delle umane miserie ...
Sei mia ... sento che il Signore mi aiuterà perché ti sia protettrice ...
Sento che io mi chiuderò nel tuo cuore ... che per mezzo tuo io avrò ben dall'alto ».
Il discorso della sorella maggiore si avverò poi a puntino,
perché fu sempre custode amorevole di Dina , guida sicura ...
La collocò al convento come servente... la chiamò con sé al ritiro ...
Le vedemmo ambedue alla porta dell'eternità,
sentirsi batter alla porta la presenza di morte
e ambedue trarre a bocconi il fiato e riversarsi così tacitamente il cuore l'una nell'altra.
Finché Marcellina, sopravvissuta alla sorella,
la udremo esclamare:
«Era mia ed ora non è più! Ma ella mi guarda dal cielo ...
Oh, possa io presto ricongiungermi alla mia suor Chiara diletta!».

(L. Guanella, *“Un fiore di virtù da terra trapiantato nel paradiso”* (1887-1888), Opera omnia Vol. VI, Roma, 2015; pp. 138-141)



UN MATTINO PRIMAVERILE

Erano i primi giorni del ridente maggio, e l'aria spirava leggera e fresca, non ancora riscaldata dai raggi nascenti del sole; la natura pareva invitasse tutti a muover passo verso la fiorita campagna per contemplare la magnificenza del suo aspetto.

Io era salita sopra una riva, e là ammiravo colla massima compiacenza il panorama grandioso che si spiegava innanzi a me e in cui ogni tratto vi scopriva nuove vedute, nuove bellezze.

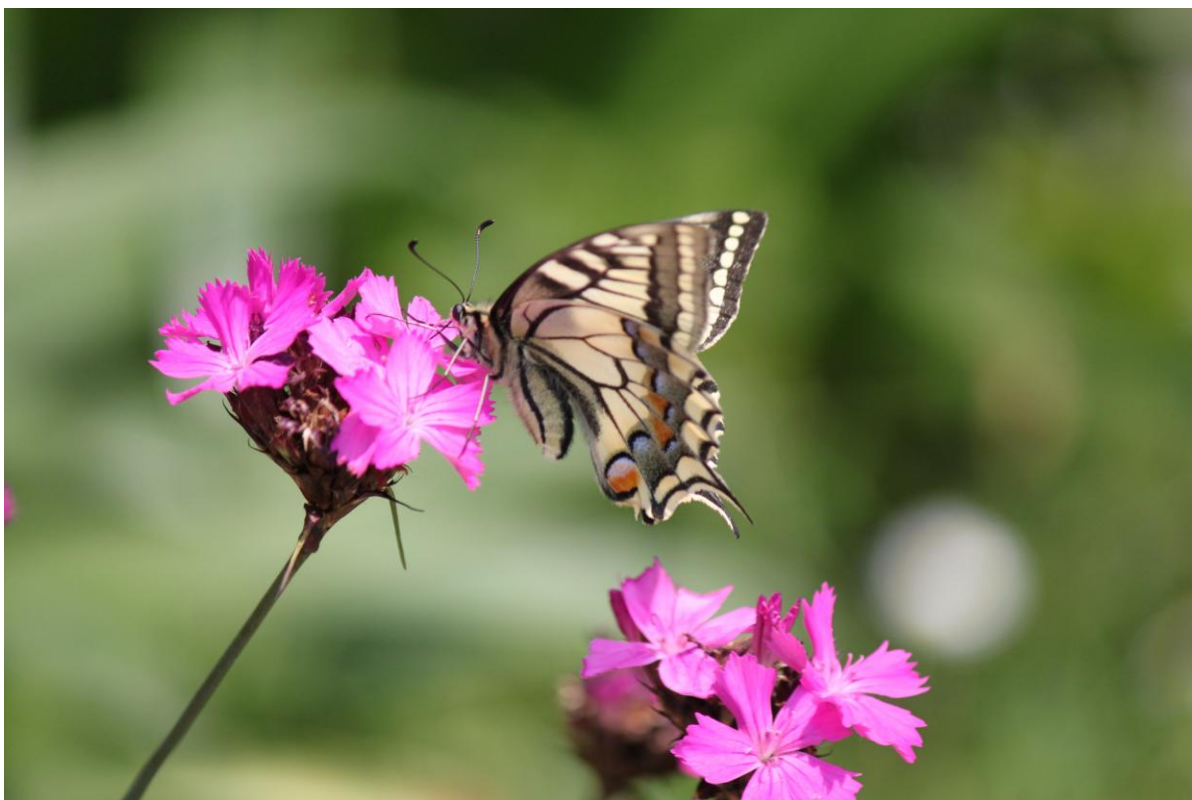
Intanto mi divertivo seduta su molle erbetta a cogliere odorose mammole, margheritine rosse e bianche, ciclamini e leggiadri fiorellini, di cui era smaltato quel praticello. Si vedevano le farfalle, tinte a varii colori, svolazzare festose, poi posarsi sui calici dei fiori a succhiarne il nettare, e le snelle e baldanzose capre correre su e giù in cerca di fresco citiso.

S'udiva il dolce mormorio del limpido ruscello, che quasi sotto ai miei piedi scorreva tranquillo, e il tintinnio del campanello di qualche capra o giovenca poco lontana a pascolare. Di quali pensieri sublimi e casti affetti non è fecondo un silenzio così maestoso!

Mi pareva di essere trasferita in un nuovo mondo, ove vi regnasse solo l'ordine e la calma. Vi stetti tre lunghe ore a leggere ed a contemplare il gran libro della natura, ad ammirare la potenza, la sapienza e la bontà del Creatore; e coll'animo compreso da sensi di amore e di riconoscenza per Dio, cheta cheta mi avviai alla mia consueta abitazione.

suor Chiara Bosatta

(Tratto da Dal "Quaderno dei compiti, (1881-1886) in: E. Soscia F. Bucci, *"Chiara Bosatta Scritti e documenti"*; Roma 2002; pp. 26-77)



**Una pagina che ci rivela
un volto inedito di Chiara:
sereno, luminoso,
come il cielo
e le acque del suo lago ...**

**Dalla sua terra e dalla sua casa,
vi giunga un saluto fraterno**

**e l'augurio
che possiamo sperimentare
nella nostra vita di ogni giorno**

**la sua presenza di "sorella"
e la sua intercessione
di "santa"!**

suor Franca

Pianello del Lario, 27 Maggio 2025